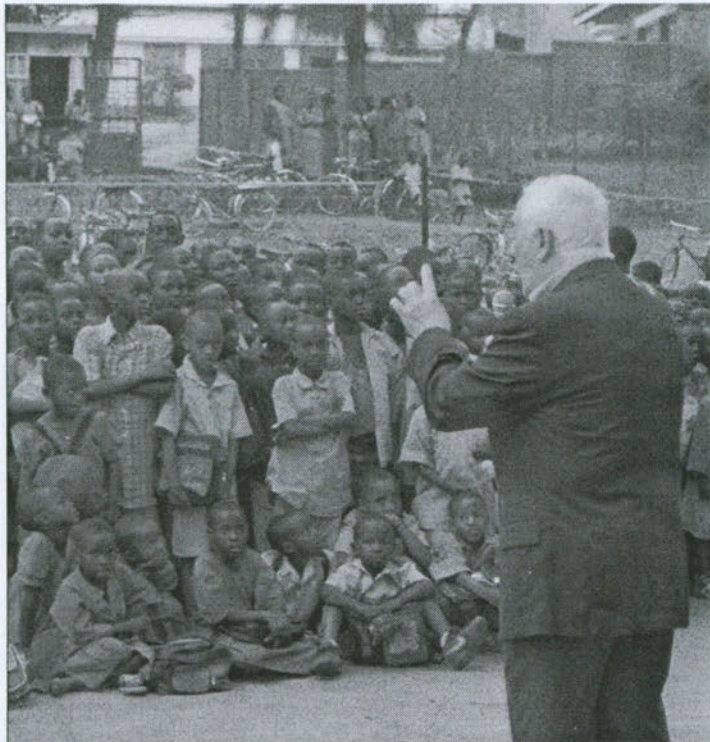


FAI STRADA AI POVERI SENZA FARTI STRADA: 1990-2007: 17 anni di servizio come Direttore della Caritas diocesana



Una frase celebre di don Lorenzo Milani recita "Fai strada ai poveri senza farti strada", mons. Ruggiero Dipiazza ha fatto una lunga strada con i poveri; una strada nella quale si può sentire il frastuono delle bombe che hanno insanguinato i Balcani, o i passi silenziosi degli immigrati irregolari che superavano il confine a Gorizia, un cammino in cui si potevano vedere i sorrisi dei bambini di Chochal, un piccolo villaggio nel Chapas guatemalteco, oppure i colori sgargianti dei costumi dei rwandesi: un popolo insanguinato da un'assurda guerra fratricida.

UN CAMMINO LUNGO 17 ANNI

Vogliamo ricordare soltanto i progetti più importanti di un cammino di 17 anni fatto di incontri con storie di vita di uomini e donne che hanno vissuto storie di povertà, di diritti negati e di sofferenze, ma anche di persone capaci di gesti di solidarietà, accoglienza e prossimità.

Il sostegno alle popolazioni vittime dell'orrenda guerra, che ha insanguinato i Balcani, è stato il primo grande impegno della Caritas diocesana. Grazie a don Ruggero, la

Caritas diocesana di Gorizia, negli anni dell'emergenza nei Balcani, ha ospitato un Ufficio distaccato della Caritas Italiana facendo Gorizia punto di coordinamento e riferimento di tutte le Caritas diocesane italiane impegnate nel Paese dell'ex Jugoslavia.

Nel 1996 mons. Dipiazza ha istituito il Centro di Prima Accoglienza mons. L. Faidutti dove trovavano ospitalità immigrati che arrivavano a Gorizia per lavorare nel cotonificio, nella SAFOG o nelle altre ditte presenti in città.

Dal 2002 al 2005 l'impegno nella prima accoglienza, presso il Centro San Giuseppe, di uomini e donne che arrivavano a Gorizia dai Paesi sconvolti dalla guerra, dalla povertà e dalla mancanza dei diritti umani ed erano legalmente irregolari. Persone che, prima dell'istituzione del C.P.A. San Giuseppe erano costrette a vagare per Gorizia senza un luogo dove mangiare, lavarsi, cambiarsi e riposarsi. Il Centro San Giuseppe ha accolto nei suoi anni di vita ben 11.268 persone.

Non possiamo dimenticare i microprogetti in alcuni Paesi del Sud del mondo (Guatemala, Burkina Faso, Togo, Sudan, Libano, Giordania, Honduras, Salvador, Nicaragua e Macedonia)

a sostegno dei diritti all'istruzione, alla salute, al lavoro e ad un'alimentazione completa. Sono piccole gocce d'acqua che però partecipano alla costruzione di un mondo più equo.

L'attuale impegno in Rwanda dopo la guerra civile tra Hutu e Tutzi per la ricostruzione del Paese e della convivenza civile: il progetto di microcredito a Giseny, infatti, mira a uno sviluppo del tessuto delle piccole iniziative imprenditoriali i cui beneficiari sono iscritti in associazioni miste tra Hutu e Tutzi.

Va ricordata la scommessa di don Ruggero di investire nel progetto UNAMAN che offre tramite le BCC di Fiumicello-Ajello, Staranzano e Lucinico-Farra e Capriva microprestiti a famiglie che vivono momenti temporanei di necessità finanziarie.

Infine il sogno di costituire anche a Gorizia un'agenzia sociale immobiliare che dia risposta al bisogno di casa espressa dalle persone più deboli. Questo è l'ultimo suo sogno che si sta costruendo con la neonata associazione BETLEM Onlus la quale, oltre a costituire un'agenzia sociale immobiliare intende gestire alloggi ad uso temporaneo per persone e famiglie che vivono in disagio abitativo.

UNA VOLTA OBIETTORI SEMPRE OBIETTORI

Una presenza, che ha accompagnato il servizio di don Ruggero alla Caritas diocesana, sono gli obiettori di coscienza. Una frase che amava ripetere agli obiettori era "una volta obiettori sempre obiettori" questo per indicare che la scelta di rifiutare la violenza e dedicarsi al servizio degli ultimi non è un'opzione che dura il tempo del servizio civile, ma tutta la vita. In Caritas diocesana di Gorizia sono passati ben 48 obiettori impegnati in diversi luoghi di servizio: il centro di ascolto diocesano, il Centro di Prima Accoglienza Faidutti, Villa San Giusto, il Centro Aiuto per la Vita e Istituto Contavalle. Per lui l'obiezione di coscienza non era soltanto un modo per avere persone a basso costo, ma un'occasione di formazione dei giovani al

volontariato e alla cittadinanza attiva. Ci teneva così tanto all'obiezione di coscienza che ospitava gratuitamente a casa sua in ragazzi durante il servizio civile. Quando con la fine dell'obbligo di leva è terminata anche l'esperienza degli obiettori di coscienza, don Ruggero ha voluto tenacemente accreditare la Caritas diocesana di Gorizia come luogo per il servizio civile per continuare l'impegno di formazione dei giovani alla gratuità.

AMORE PREFERENZIALE VERSO I POVERI

Ma la cosa più importante, oltre ai progetti specifici, è il suo amore per la Chiesa diocesana di Gorizia e il sogno di costruire una Chiesa locale e comunità cristiane parrocchiali che sappiano testimoniare con i gesti dell'ascolto, dell'accoglienza, e della prossimità l'Amore di Dio verso le persone più fragili preferite da Gesù. Per questa ragione don Ruggero ha scommesso sul volontariato, sui piccoli segni visibili e credibili di prossimità verso le persone che vivono la povertà e l'esclusione sociale in mezzo a noi e nei Paesi del Sud del mondo.

Vogliamo concludere il racconto breve di 17 anni di impegno con le impressioni della prima vicedirettrice della Caritas diocesana di Gorizia suor Alessandra:

L'ho conosciuto all'apertura della sede, in Piazza S. Francesco I.

Lavorando con lui ho potuto toccare con mano la sua sensibilità e la sua carità verso i "meno fortunati di noi".

Non l'ho mai sentito dire un NO a chi bussava alla porta della Caritas.

A tante richieste, spesso l'ho visto pagare di tasca sua (affittiluce ecc.)

E' un sacerdote che ha risposto con tanto amore e generosità alle molteplici richieste da parte di tante persone in difficoltà.

Suor Alessandra